“Vecchia Rovigo” – la città nei ricordi di Francesco Balladore

Medici e farmacisti

(anni '50)

Nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, e forse anche un po' dopo, il Polesine si trovava sospeso tra la scienza medica e pratiche popolari ancora legate alla superstizione e alla magia. A valenti medici condotti, farmacisti e ospedalieri si contrapponevano donne in odore di stregoneria e maghi-botanici che, chissà, magari avevano carpito i loro segreti dai precedenti padroni, o nella lontana e misteriosa India (ASRo, Balladore Francesco, b. 4, fasc. 27, articolo n. 2).

A ritroso nel tempo

Medici e farmacisti di cinquanta anni fa

Cinquant'anni fa, qui a Rovigo, i medici erano pochi ed il numero degli ammalati, almeno in apparenza, era pure limitato. Questo, secondo noi, non perché la gente fosse più sana e robusta d'oggi ma per il fatto che, esclusi i poveri della Congregazione e gli associati della mutua operaia, tutti gli altri cittadini o poco o molto la visita medica dovevano pagarsela. Accadeva così che a tanti piccoli disturbi fisici non si dava ascolto, e si trascurava il dottore. Oggi le cose vanno diversamente. Attraverso le non lievi trattenute di assicurazioni varie sulle paghe e stipendi, i componenti le famiglie operaie ed impiegatizie acquistano il diritto di farsi visitare dal medico volendo anche ogni giorno; anche senza un vero e proprio malanno, così che osservando gli ambulatori sempre affollati e il da fare dei medici, si ha l'impressione che almeno una metà dei rodigini, sia permanentemente malata.

Ai tempi, cui ci riferiamo, le costumanze erano diverse: ogni famiglia, povera od agiata si valeva del suo medico di fiducia ed il dottore ormai anziano, che andava a riposo, poteva spesso ripetere di aver curato nella sua lunga missione, il nonno, il figlio ed il nipote di una stessa famiglia, e di essere stato per di più il consigliere, l'animatore, l'amico, e di aver spesso raccolto le confidenze più intime.

Questo fatto, spiega anche un'altra cosa di importanza medica. Il dottore di fiducia, chiamato al letto del suo cliente, conoscendo tutti della famiglia del paziente, aveva modo di diagnosticare e valutare il male valendosi del suo occhio clinico in luogo dei moderni provvidenziali apparecchi scrutatori,

allora non ancora incluso.
Dei medici locali di mezzo secolo fa, due fra i più noti e valorosi sono ancora viventi: il dott. Agostino Melloni e il dott. Luigi Broglio. Il primo già medico condotto e privato, e quindi ufficiale sanitario emerito della nostra città, al quale va il grande vanto di aver tenacemente caldeggiato l'istituzione del primo acquedotto sorto a Granzette di Boara, con sterilizzazione ad ozono dell'acqua tolta dall'Adige e del cui funzionamento ed utilità ha scritto con tanta competenza l'allora assessore comunale, nostro compianto amico, il chimico farmacista Mario Minozzi, ed ancora di essere stato tra i pochi avversari della soppressione del corso cittadino dell'Adigetto. Il secondo, il carissimo dott. Luigi Broglio, anch'egli ab initio medico condotto e poi professionista libero, specialista, capitano medico nella guerra 1915-18, studioso ed aggiornato ancora oggi a malgrado la sua forzata inoperosità. Entrambi marciano sulla novantina.
In ordine di tempo, i medici-chirurghi che personalmente ricordiamo, sono il prof. Raffa, per i suoi tempi un operatore di gran grido, ed il prof. Bucchia, a parere dei competenti un clinico insigne. Entrambi furono dei benemeriti del nostro ospedale civile. Seguono l'espertissimo dott. Ancona, il bravo dott. Pignolo ed il dott. Federspil che voglio qui ringraziare per avermi salvato la pelle quando ero molto giovane. Ed i dottori Baruffi e Veronese tanto modesti quanto esperti, e il dott. Zoppelli sempre sorridente, medico di fiducia di Mons. Vescovo e del Seminario, e il dott. Colorni medico e chirurgo all'Ospedale e libero professionista ricercatissimo, e il dott. Colombo, nobile di casato ed ancor più nobile per cortesia ed altruismo; tutte coteste buone persone, da anni scomparse chi di noi vecchi può averle dimenticate?
Al Raffa, salvo tradimento della nostra memoria, successe il prof. Sordina, buono ed esperto e quindi il prof. Carraro, scomparso pure lui ancor giovane; il chirurgo che fu chiamato a Padova in occasione della commemorazione dell'illustre prof. Bassini, per dare alla clinica universitaria un saggio dimostrativo del primo metodo di cura dell'ernia, escogitato dal Bassini stesso e del quale il Carraro fu allievo.
Per vari anni fu pure fra di noi, meritatamente ben accolto ed apprezzato, il prof. Bolognini della Università di Pisa in qualità di direttore dell'Ospedale Civile. Anche il dott. Cantoni, professionista di vasto sapere, resse in varie riprese lo stesso nostro Ospedale civile.
Per ultimo, ricordiamo con riconoscenza di vecchi soci, i dott. Morandi che servì disinteressatamente per anni ed anni la Operaia di Mutuo Soccorso con tale premura ed attaccamento, da divenir quasi proverbiale la opera sua.
Fra i vecchi medici di Rovigo, va anche ricordato il dott. Piero Oliva, sindaco della città e Presidente dell'Accademia dei Concordi, al quale venne intitolata la grande sala. Non ci consta però che l'Oliva abbia esercitato la professione se non in casi di emergenza.
In quanto ai farmacisti, ricordiamo fra i più vecchi Floriano Fabbris con esercizio a Boara Pisani ed alle Tre Colombine; Mario Minozzi ed il dott. Dall'Acqua, il vecchio Maggioni ed il carissimo Luigi Baruffi.
La nostra buona intenzione di far rivivere per un momento almeno, i nostri vecchi dottori e farmacisti, noi ci auguriamo non venga amareggiata da l'imperdonabile omissione di qualche nome.

Fraba